

Parrocchia Madonna del Rosario – San Sostene M.na

PREGHIERA DEI VENTI SABATI IN ONORE DELLA MADONNA DEL ROSARIO

13° SABATO

Gesù è coronato di spine e umiliato.

Inizio canto mariano

Preghiera al SS. Sacramento

G: O Dio vieni a salvarmi.

T: Signore vieni presto in mio aiuto

Come era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

G: Contempliamo il terzo mistero doloroso: Gesù è coronato di spine e umiliato.

Invocazione allo Spirito santo

G: Vieni, o Spirito creatore, visita le nostre menti, riempi della tua grazia i cuori che hai creato.

T: O dolce consolatore, dono del Padre altissimo, acqua viva, fuoco, amore, santo crisma dell'anima.

G: Dito della mano di Dio, promesso dal Salvatore, irradia i tuoi sette doni, suscita in noi la parola.

T: Sii luce all'intelletto, fiamma ardente nel cuore; sana le nostre ferite col balsamo del tuo amore.

G: Difendici dal nemico, reca in dono la pace, la tua guida invincibile ci preservi dal male.

T: Luce d'eterna sapienza, svelaci il grande mistero di Dio Padre e del Figlio uniti in un solo Amore.

G: Sia gloria a Dio Padre, al Figlio, che è risorto dai morti e allo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

T: Amen.

(dall'Ambone) **1 lettore:**

Ascolto della Parola

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 15;16-20)

Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: "Salve, re dei Giudei!". E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

2 lettore

Meditazione beato Bartolo Longo

Se mai hai sofferto mali violenti di capo, fermati per un momento a considerare quanto sensibile fu questa pena al tuo Salvatore tra le altre che tollerava. Il solo pensiero fa inorridire! E, ciò che avrebbe fatto compassione, ciò che non si sarebbe mai potuto vedere senza orrore nei più vili animali, non servi ad altro, che ad eccitare le risa insolenti e gl'insulti crudeli di quei barbari cuori. Gesù si lascia condurre, spogliare, coronare, come volevano, senza dire una parola, senza fare la minima resistenza, con una pazienza sovrumana; chiudendo gli occhi per l'estremo dolore, tutto offre all'Eterno Padre. Anche qui si adempie la parola del Profeta Isaia: "Ho presentato la guancia a coloro che mi strappavano la barba; e non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi" (Is 50, 6). Gesù qui non aveva gli occhi bendati come in casa di Caifa: qui vedeva gli ossequi insultanti che gli si rendevano, vedeva i colpi che gli si preparavano. Tutto soffriva in profondo silenzio, con inalterabile pazienza. "Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre gli si

inginocchiavano davanti, lo schernivano: «Salve, re dei Giudei!» E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo" (Mt 27, 2830). E perché Cristo sopportava con grandissima pazienza tutte queste cose, si lasciavano trasportare a tanto furore. Oh, me superba e vile anima peccatrice, considera quanto siano enormi i tuoi peccati, espiati con tanta severa correzione e con tale castigo dell'Eterno Padre! Gesù univa le sue lacrime col suo sangue, che spargeva per te. Così espiava le delicatezze del tuo corpo, i piaceri della rea carne, il lusso dei tuoi abiti, la vanità che ne ricavi, e l'orgoglio che essi ti ispirano. Così espiava quel desiderio di dominare che si trova in tutti i cuori. Così espiava tutti i peccati che si concepiscono e si mantengono nelle nostre teste prevaricatrici, nella memoria, nella immaginazione, nello spirito. Così il tuo Salvatore amoroso espiava le cure idolatre che si prendono tante persone mondane per ornare la loro testa orgogliosa e peccatrice, vaghe di esporla al pubblico sguardo, e con esse trarsi dietro adoratori, quando non è che polvere. Ci meritava la grazia della pazienza e della mortificazione, la grazia del disprezzo del mondo, delle sue vanità e di tutta la sua gloria. Ci meritava la grazia dell'umiltà, della dolcezza e della pazienza. Anima mia, nelle tentazioni, nei progetti di fortuna, di ambizione, di vendetta, nei pensieri o nelle immaginazioni impure, pensa a Gesù coronato di spine. E quando soffri tu nel capo, pensa ai peccati che hai commesso; e, per espiarli, unisci il poco che soffri, al molto che Gesù Cristo medesimo ha sofferto per te. Oh, mio Salvatore, quanta parte ho io mai avuto a queste pene che hai sostenute nel Pretorio! Son io che ti ho messo cotesta corona di spine, che ti ho salutato per derisione, che ti ho sputato in volto, che ti ho percosso il capo, che ne ho fatto scorrere il sangue, e che ti ho cagionato sì crudeli dolori. E con quale gratitudine ti rispondo io mai?

Tutti

Canto: Mostraci il tuo volto, Signore, in te speriamo. Donaci il tuo sguardo Maria: con te crediamo, con te amiamo.

3 lettore:

Padre nostro... Ave Maria... e benedetto il frutto del tuo seno Gesù, che fu coronato di spine per noi. Santa Maria... (10 volte). Gloria al Padre... Litanie Lauretane...

Tutti

MEMORARE ALLA VERGINE DEL ROSARIO

Ricordati, o pietosissima Vergine del Rosario, non essersi udito mai, che alcuno dei tuoi devoti, il quale abbia col Rosario invocata la tua assistenza o implorato il tuo soccorso, sia rimasto abbandonato. Io, animato da tal confidenza, a Te vengo, o Madre della Misericordia, Vergine delle vergini, potente Regina delle Vittorie. Peccatore gemente, eccomi prostrato ai tuoi piedi imploro pietà, ti chiedo grazia. Deh! non disprezzar le mie suppliche, o Madre del Verbo; ma per il tuo sacratissimo Rosario, per la predilezione che mostri ai tuoi devoti, benigna ascoltami ed esaudiscimi. Amen.

Si ripeta tre volte: Madonna del Rosario prega per noi.

Virtù da vivere nella settimana: PAZIENZA

Sopporta, senza contraddire, i temperamenti difficili delle persone, che non mancano mai, essendo questi temperamenti necessari per l'esercizio della virtù. Soffri le aridità e le noie dello spirito, le malinconie e le tentazioni e anche le infermità, senza lamentarti, e senza andare da questo o da quello per narrarle o riscuotere compassione. Sostieni anche le calunnie e gli altrui disprezzi senza adirarti, e così avrai trovato la tua pace.

Invocazione da ripetere – O Maria, vita e speranza mia, che sarebbe di me se Tu mi abbandonassi?